LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

ANSA

Il lungo viaggio dell'Aurelia: il mito Lancia torna a casa

Apre oggi al Museo Nazionale dell'automobile la mostra "Lancia Aurelia 1950-2020. Mito senza tempo". Sono 18 gli esemplari d'eccezione, di serie e fuoriserie, che compongono il percorso espositivo articolato su due piani e che racconta l'evoluzione dell'auto presentata per la prima volta al pubblico a Torino nel 1950. CLAIRE BAL – P.52

AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE

L'Aurelia del Sorpasso Monumento all'Italia che pensava in grande

Raffinatissima, nel '50 costava come un appartamento
Il curatore: "Un messaggio di speranza per i giovani"

CLAIRE BAL

Le ricorrenze vanno celebrate. Soprattutto quando a compiere gli anni - settanta tondi - è un'icona dell'automobilismo mondiale come la Lancia Aurelia. Un simbolo dell'eccellenza meccanica e stilistica raggiunta dall'industria italiana negli Anni 50, protagonista di film celebri come «Il sorpasso» di Dino Risi, con Vittorio Gassman, e «Et Dieu créa la femme» con Brigitte Bardot.

Il Museo dell'automobile di Torino festeggia il compleanno con la mostra intitolata «Lancia Aurelia 1950-2020. Mito senza tempo», inaugurata ieri e visitabile fino al 3 maggio. Diciotto esemplari, fra vetture di serie e fuoriserie, distribuiti su due piani.

Il rapporto con Pininfarina

«La mostra inizia con una Lancia Aprilia Bilux Pinin Farina del 1948, che anticipa sotto alcuni aspetti lo stile della successiva Aurelia», dice il curatore, Massimo Fila Robattino. Poco distante è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

esposta la Florida II del 1957, prototipo della Flaminia coupé firmato da Pinin Farina: alla parete è appesa una grande fotografia della famiglia Pininfarina scattata proprio all'interno di quell'esemplare.

«Qui abbiamo voluto enfatizzare lo straordinario legame fra la Pininfarina e la Lancia - dice Fila Robattino -. Un rapporto che nacque molto prima dell'Aurelia, quando Vincenzo Lancia conobbe il giovane Battista "Pinin" Farina negli Stabilimenti Farina del fratello maggiore, Giovanni: Pinin si occupava dei sedili delle fuoriserie, e il corpulento pilota aveva bisogno di adattamenti. I due si stimavano, tanto che, quando Pinin decise di creare la sua azienda nel 1930, Vincenzo Lancia fu fra i soci fondatori».

Storie di personaggi mitici, che intrecciandosi dipingono un'epoca in cui l'automobile era molto più di un prodotto industriale. La dimostrazione viene dai modelli esposti al Mauto: molti sono pezzi unici, o quasi, come l'Aurelia B53 Viotti, la Giardinetta realizzata con inserti in legno in soli 58 esemplari. O come la B53 Balbo, esemplare unico realizzato su disegno di Francesco Scaglione, lo stilista che poi firmò l'Alfa Giulietta Sprint. Pur prodotta direttamente in casa Lancia, anche la spider B24S, quella del «Sorpasso», ebbe una tiratura di poche centinaia di pezzi.

«Complessivamente, l'Aurelia fu prodotta in soli 18.200 esemplari - dice il curatore della mostra -. Era un'auto sofisticatissima, apprezzata anche all'estero, con motore anteriore e cambio posteriore, una soluzione mutuata dalle corse che garantiva un ottimo bilanciamento dei pesi. Montava il primo propulsore sei cilindri a V di 60°, una configurazione che l'industria tedesca e quella americana non riuscivano a replicare. Persino in Ferrari, per realizzare il propulsore della Dino, andarono a comprare il libretto di uso e manutenzione dell'Aurelia per capire come gli ingegneri della Lancia avessero realizzato l'albero motore».

Massimo Fila Robattino, un passato da imprenditore, è appassionato di questo modello da sempre: la prima Aurelia la comprò da studente universitario. Il suo amore va oltre la meccanica per diventare quasi filosofia: «L'Italia era appena uscita dalla seconda Guerra Mondiale quando, alla fine degli Anni 40, tre imprenditori italiani - Vittorio Valletta, Orazio Satta Puliga e Gianni Lancia - decisero di investire massicciamente in un prodotto che poteva sembrare assurdo per l'epoca: costava come un grande appartamento nel centro di Milano». Sul tabellone appeso al muro si legge che l'Aurelia B10, presentata al Salone di Torino nel 1950, costava 1.830.000 lire, quando il salario mensile di un operaio qualificato italiano si aggirava sulle 30-35 mila lire. «Credo che sia un messaggio di coraggio per i ragazzi di oggi e per gli studenti che verranno a vedere la mostra: il nostro Paese ha attraversato molti momenti difficili ma ne è uscito facendo grandi cose».

Le prossime mostre

Quella sull'Aurelia è solo la prima di una serie di mostre in agenda per il 2020 al Museo dell'automobile. «Gli eventi temporanei richiamano attenzione anche sulla nostra esposizione permanente», dice il direttore del Mauto, Mariella Mengozzi. In Corso Unità d'Italia 40, nel 2019, i visitatori sono stati 220 mila, il 10% in più rispetto al 2018.

Il programma per i prossimi mesi è intenso: il 22 maggio inaugurerà la mostra sui 90 di Pininfarina, mentre da marzo a settembre un'esposizione celebrerà i 70 anni della Formula 1, seguita a ottobre da un evento sulle macchine che hanno fatto la storia dei rally. «Il motorsport ci permette di avvicinare un pubblico più ampio - dice Mengozzi - che va oltre quello degli addetti ai lavori, e generalmente più giovane». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

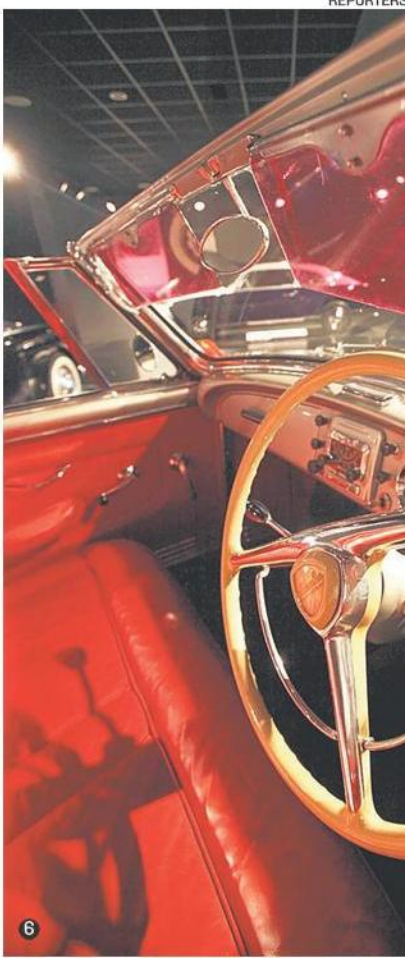
diffusione:119903
tiratura:180741

2

REPORTERS

4

REPORTERS



6

5

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

REPORTE

REPORTE

1. Lancia Aurelia B52 Bertone (1952) 2. Aurelia B24S Spider (1955) e Convertible (1956) 3. Aurelia B53 Viotti (1952) 4. Il curatore Massimo Fila Robattino con il direttore del Mauto, Mariella Mengozzi 5. Uno scorcio della mostra «Lancia Aurelia 1950-2020. Mito senza tempo» 6 e 7. Particolari delle Aurelia esposte

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato